

2.0 ANALISI SOCIALE

2.1 Popolazione

La popolazione totale dell'ambito in oggetto, rilevata al 31/12/2005, risulta essere complessivamente di 11.402 abitanti, di cui 3.539 residenti sul territorio di Piobesi Torinese e 7.863 sul territorio di None.

Il suddetto dato, se confrontato con le rilevazioni degli anni passati, evidenzia un saldo demografico in costante crescita; crescita, che tuttavia, risulta essere inferiore rispetto alla crescita verificatasi mediamente nei comuni di maggiori dimensioni presenti all'interno dell'area metropolitana torinese. Tale aspetto, può essere probabilmente dovuto al fatto che l'economia dell'area risulta essere piuttosto diversificata, e quindi meno suscettibile, a differenza invece di molti altri comuni della cintura torinese più marcatamente mono settoriali, alle modifiche sociali indotte dalle variazioni derivanti dal mercato del lavoro del capoluogo torinese.

Nei rispettivi comuni dell'ambito, quasi il 84% della popolazione residente si concentra prevalentemente all'interno dei rispettivi capoluoghi, ove sono presenti le maggiori strutture di carattere sociale (uffici pubblici, chiese, biblioteche ecc..) e le principali attività economiche dell'area.

La restante parte della popolazione, pari al 16% circa, risiede invece presso alcune frazioni periferiche del territorio; frazioni queste, che risultano essere funzionalmente collegate con i rispettivi concentrici e che sono caratteristiche, per aver mantenuto nel tempo, una certa unitarietà ed una tipica connotazione rurale.

Per quanto riguarda invece la composizione della popolazione residente nell'area, confrontando i dati delle tabelle n.ro 2.1.1 e n.ro 2.1.2, si può evidenziare come la popolazione, risulti essere composta per circa l'80%, da cittadini italiani e per il 20%, da cittadini provenienti da paesi stranieri. Presenza straniera, che come si può evidenziare dalla tabella n.ro 2.1.3, nel corso dell'ultimo decennio, è costantemente aumentata, e che si ha motivo di ritenere, possa continuare a crescere in maniera importante negli anni a venire.

La tabella n.ro 2.1.3 evidenzia infatti, come negli anni, il saldo migratorio straniero è risultato essere in costante aumento sino a raggiungere negli ultimi periodi, i valori più alti. Tale saldo migratorio positivo, caratteristico tra l'altro in molti altri comuni dei dintorni, risulta essere spiegato in parte, dal fatto che, molte famiglie di stranieri, prima residenti nel capoluogo piemontese, si sono trasferite verso diversi comuni della seconda cintura, ove vi sono, evidentemente, opportunità immobiliare e condizioni di vita, decisamente più vantaggiose, rispetto alla città.

Un'altra giustificazione all'incremento della percentuale di stranieri è dovuta probabilmente anche al fatto che molti di questi, inizialmente residenti all'interno dell'area da soli, abbiano nel tempo, avendo raggiunto una certa stabilità lavorativa, effettuato il ricongiungimento delle proprie famiglie, aumentando in tal modo, la loro presenza all'interno dell'area.

Per quanto riguarda invece la nazionalità di provenienza degli stranieri dell'area, così come si può evidenziare dalla tabelle n.ro 2.1.4 e 2.1.5, la Romania risulta essere la nazionalità prevalente, seguita poi dal Marocco, ed in ultimo, da altre nazioni dell'Est Europeo.

I principali settori di impiego della presenza straniera, risultano essere quelli dell'industria, che assorbe mediamente il 50% del totale, l'edilizia, che assorbe circa il 35%, ed infine il settore dei servizi sociali, con particolare riferimento ai servizi di assistenza agli anziani, che assorbono circa il 15% dell'occupazione straniera.

Quest'ultimo settore in particolare, sarà molto probabilmente, nei prossimi anni, destinato ad incrementarsi in maniera sempre più rilevante, evidenziando in tal modo, da una parte, una carenza significativa nell'area di servizi per l'assistenza agli anziani (che senza il contributo degli stranieri risulterebbe essere evidentemente insufficiente), e dall'altra, una interessante opportunità di impiego e di integrazione sociale, per molti stranieri residenti all'interno dell'area.

anni	Cancellati_per_1_Estero	Cancellati_per_1_Italia	Cancellati_totale	Iscritti_dall_Estero	Iscritti_dall_Italia	Iscritti_totale	Morti	Nati	Popolazione
1995	1	277	278	13	294	307	48	59	7751
1996	0	279	279	9	217	226	53	92	7737
1997	7	275	282	9	234	243	66	71	7703
1998	8	285	293	8	248	256	59	65	7672
1999	2	328	330	16	295	311	52	91	7692
2000	7	277	284	26	263	289	63	80	7714
2001	1	221	222	13	278	291	50	70	7749
2002	1	211	212	19	248	267	49	76	7831
2003	0	265	265	39	231	270	54	74	7856
2004	1	277	278	23	232	255	47	80	7866
2005	4	271	275	24	240	264	62	70	7863

Tab. n.ro 2.1.1 Andamento negli anni della Popolazione residente sul territorio di None (Fonte Banca dati Demografica Evolutiva – Istat-)

anni	Cancellati_per_1_Estero	Cancellati_per_1_Italia	Cancellati_totale	Iscritti_dall_Estero	Iscritti_dall_Italia	Iscritti_totale	Morti	Nati	Popolazione
1995	0	55	55	2	112	114	33	21	2940
1996	0	64	64	5	91	96	21	21	2972
1997	0	71	71	5	117	122	33	38	3028
1998	0	67	67	2	170	172	27	31	3137
1999	0	94	94	0	95	95	37	28	3129
2000	10	94	104	10	136	146	28	40	3183
2001	6	69	75	8	129	137	19	30	3242
2002	1	99	100	10	146	156	31	30	3297
2003	37	312	349	102	350	452	77	77	3371
2004	0	139	139	12	168	180	25	37	3424
2005	2	115	117	12	202	214	23	41	3539

Tab. n.ro 2.1.2 Andamento negli anni della Popolazione residente sul territorio di Piobesi Torinese (Fonte Banca dati Demografica Evolutiva – Istat-)

Comuni	sezzo	2004	2003	2000	1999	1998	1997	1996	1995
Piobesi Torinese	maschi	35	24	74	8	8	29	25	22
	femmine	31	23	89	10	10	29	26	22
None	maschi	89	74	24	33	29	93	78	73
	femmine	101	89	23	30	25	113	96	88

Tab. n.ro 2.1.3 Andamento negli anni degli immigrati stranieri sul territorio di Piobesi Torinese e None
(Fonte Banca dati Demografica Evolutiva – Istat)

CODICE COMUNE	Stato	Maschi	Femmini	Totale
Piobesi Torinese	Romania	15	13	28
	Marocco	7	3	10
	Moldova	4	5	9
	Albania	2	0	2
	Argentina	1	1	2
	Filippine	0	2	2
	Francia	0	1	1
	Ecuador	1	0	1
	Brasile	0	1	1
	Rep. Dominicana	0	1	1
	Cuba	0	1	1
	Senegal	1	0	1
	Guinea	1	0	1
	Egitto	1	0	1
	Svizzera	1	0	1
	Croazia	1	0	1
	Rep. Ceca	0	1	1
Spagna	0	1	1	
Polonia	0	1	1	
TOTALE ZONA		35	31	66

CODICE COMUNE	Stato	Maschi	Femmini	Totale
None	Romania	30	35	65
	Marocco	38	24	62
	Moldova	4	6	10
	Albania	1	1	2
	Argentina	0	0	0
	Filippine	0	0	0
	Francia	0	0	0
	Ecuador	5	7	12
	Brasile	2	2	4
	Rep. Dominicana	0	0	0
	Cuba	0	0	0
	Senegal	0	0	0
	Guinea	0	0	0
	Russia	1	1	2
	Perù	2	5	7
	Ungheria	0	2	2
	Rep. Ceca	0	0	0
Polonia	0	3	3	
Altri	7	14	21	
TOTALE ZONA		90	100	190

Tab. n.ro 2.1.4 Origine geografica della popolazione di Piobesi Torinese – Anno 2004-
(Fonte Banca dati Demografica Evolutiva – Istat)

Tab. n.ro 2.1.5 Origine geografica della popolazione di None – Anno 2004-
(Fonte Banca dati Demografica Evolutiva – Istat)

Ritornando ad analizzare la composizione generale della popolazione dell'ambito, si evidenzia innanzitutto, seppur in minima misura, una certa predominanza della componente femminile rispetto a quella maschile, la quale si attesta mediamente su percentuali rispettivamente del 52% e 48%.

Riveste invece particolare importanza il dato che riguarda la composizione della popolazione in funzione delle classi di età. Tale dato, che nel complesso si uniforma alla tendenza ormai diffusa su gran parte del territorio provinciale, evidenzia una netta prevalenza delle classi più anziane rispetto a quelle più giovani. Tale aspetto mette in risalto quindi, una bassa capacità di ricambio tra la popolazione anziana e quella giovanile ed in definitiva, una maggiore tendenza della popolazione dell'area all'inevecchiamento.

Nell'ultimo decennio la popolazione anziana dell'ambito ha raggiunto ampiezze assolutamente inedite rispetto a quelle precedenti. Analizzando in effetti la composizione della popolazione per classi di età (vedasi tabella n.ro 2.1.6) , risulta che la fascia di età al di sopra dei 65 anni, raggiunge circa il 22% del totale, mentre la fascia di età compresa tra gli 0-14 anni, rappresenta solo il 14 %.

In effetti calcolando l'indice di vecchiaia, evidenziato nella tabella n.ro 2.1.7, determinato dal rapporto tra la popolazione con meno di 14 anni e maggiore di 65 anni, si ottiene un valore medio intorno a 125; valore questo, che sebbene, risulti essere nel complesso inferiore rispetto ai valori medi registrati in Provincia di Torino, manifesta in ogni caso, una tendenza progressiva dell'inevecchiamento della popolazione dell'area.

Il suddetto fenomeno, che certamente, come detto in precedenza, risulta essere assai diffuso, costituisce un elemento di reale preoccupazione che non può essere sottovalutato, per le numerose implicazioni socio-economiche che ne possono scaturire.

L'inevecchiamento della popolazione fa infatti emergere, come prima conseguenza, la necessità di attivare, per la comunità più anziana, una serie di servizi ed iniziative rivolte in particolare a soddisfare i loro fabbisogni di assistenza e di miglioramento della loro qualità della vita.

A tale riguardo l'ambito dovrà rafforzare pertanto, sia i servizi di tipo socio-assistenziale, atti ad impedire il manifestarsi di situazioni di emarginazione ed abbandono sociale, e dall'altra, sia i servizi finalizzati a migliorare le condizioni di benessere dell'anziano, ovvero quei servizi che favoriranno una maggiore partecipazione dei suddetti soggetti, alla vita sociale e culturale della comunità.

età	sesso	2005	2004	2003
0-4	maschi	193	201	213
	femmine	178	183	186
5-9	maschi	222	213	189
	femmine	207	195	193
10-14	maschi	179	185	195
	femmine	195	197	173
15-19	maschi	205	198	188
	femmine	192	192	219
20-24	maschi	206	212	230
	femmine	237	239	230
25-29	maschi	275	310	318
	femmine	234	261	288
30-34	maschi	305	319	333
	femmine	290	297	296
35-39	maschi	369	359	349
	femmine	315	314	302
40-44	maschi	323	315	307
	femmine	296	288	304
45-49	maschi	276	269	284
	femmine	299	297	302
50-54	maschi	282	272	274
	femmine	294	302	285
55-59	maschi	280	293	290
	femmine	311	307	285
60-64	maschi	252	251	250
	femmine	210	209	222
65-69	maschi	229	222	214
	femmine	223	212	200
70-74	maschi	147	140	135
	femmine	160	154	168
75-79	maschi	102	101	93
	femmine	126	126	113
80-84	maschi	56	55	51
	femmine	94	89	92
85-89	maschi	24	16	16
	femmine	38	39	39
90 ed oltre	maschi	7	4	3
	femmine	32	30	27
	totale	7863	7866	7856

età	sesso	2005	2004	2003
0-4	maschi	93	82	81
	femmine	112	106	99
5-9	maschi	83	75	76
	femmine	104	92	83
10-14	maschi	81	85	80
	femmine	70	71	68
15-19	maschi	74	77	81
	femmine	78	73	82
20-24	maschi	84	77	86
	femmine	99	97	95
25-29	maschi	120	119	121
	femmine	98	120	139
30-34	maschi	136	129	130
	femmine	184	156	135
35-39	maschi	164	156	156
	femmine	155	148	138
40-44	maschi	158	147	133
	femmine	138	139	140
45-49	maschi	119	111	111
	femmine	113	110	104
50-54	maschi	108	122	122
	femmine	137	134	143
55-59	maschi	146	132	134
	femmine	120	128	129
60-64	maschi	88	102	107
	femmine	103	97	101
65-69	maschi	109	90	77
	femmine	110	99	83
70-74	maschi	70	75	70
	femmine	64	65	65
75-79	maschi	48	47	46
	femmine	54	60	65
80-84	maschi	26	23	19
	femmine	59	51	41
85-89	maschi	10	7	6
	femmine	12	9	13
90 ed oltre	maschi	4	4	3
	femmine	8	9	9
	totale	3539	3424	3371

Comuni	% popolazione giovanile (0-14)	% anziani over 60	Indice di vecchiaia	Indice di invecchiamento
Piobesi Torinese	15	22	135,96	14,30
None	15	22	115,50	12,55
Totale Provincia di Torino	12,19	27,00	169,17	19,90

Un'altra conseguenza che potrà derivare dall'aumento della popolazione anziana, è quella evidentemente, di un minore ricambio generazionale; aspetto questo che determinerebbe significativi effetti negativi sull'economia dell'ambito, per gli evidenti sbilanciamenti economici che ne deriverebbero.

Appare interessante a tale riguardo verificare l'indice di dipendenza dell'area, utile a valutare, in prima battuta, il peso delle componenti che si presumono economicamente dipendenti su quelle attive ed autonome.

Effettuando a tale riguardo un confronto fra gli anni passati, si evidenzia sostanzialmente un calo del peso della popolazione dipendente su quella attiva e quindi contestualmente un incremento dell'indice di dipendenza che passa mediamente dal 36% al 39% circa .

A prevenzione dei possibili effetti negativi derivanti dall'invecchiamento precoce della popolazione locale, l'ambito dovrà pertanto attivare sul territorio, una serie di iniziative ed interventi che forniscano, da una parte, concreti aiuti ed opportunità allo sviluppo di giovani famiglie (sia in termini di opportunità lavorative ed occupazionali, sia in termini di servizi a sostegno della famiglia, come asili nidi, baby parking ecc..) e dall'altra, come già detto, di iniziative che favoriscano una maggiore integrazione sociale.

A tale riguardo particolari iniziative di inclusione sociale, dovranno essere rivolte a favore della componente straniera della popolazione affinché, tale componente, possa più facilmente integrarsi all'interno della comunità, e contribuire in tal modo, ad incrementare il tasso di crescita. Soltanto attraverso azioni orientate verso i suddetti presupposti, l'area di studio potrà auspicare in futuro, di invertire, o per lo meno rallentare, la tendenza negativa all'invecchiamento, che al momento risulta essere particolarmente significativa, a svantaggio dello sviluppo socio economico dell'area.

Un altro dato di particolare interesse è rappresentato dal grado di istruzione della popolazione. Analizzando a tale riguardo la tabella n.ro 2.1.8 e 2.1.11 si evidenzia che circa il 37% della popolazione risulta essere alfabetata, ma priva di titolo di studio, il 36 % in possesso della licenza di scuola media, il 24% in possesso del diploma di scuola superiore e soltanto il 4% è in possesso della Laurea.

I gradi di istruzione più elevati sono posseduti principalmente dalle fasce della popolazione più giovane, evidenziando quindi una tendenza crescente nell'ambito, ad incrementare, in generale, il proprio grado di istruzione; aspetto questo che lascia intravedere per il futuro dell'area, una maggiore capacità competitiva ed opportunità di sviluppo.

Per quanto riguarda invece i settori occupazionali di impiego della popolazione occupata dell'ambito, le tabelle n.ro 2.1.9 e 2.1.12 forniscono interessanti elementi di valutazione.

Come si può evidenziare, il settore dell'industria risulta essere il comparto economico che offre la maggiore opportunità lavorative, dando occupazione a circa il 48% degli occupati, seguito poi dal commercio con il 13%, dall'agricoltura con 8%, per concludere infine con il comparto dei servizi, che dà occupazione a circa il 7% della popolazione in condizione lavorativa.

Dall'analisi invece delle tabelle n.ro 2.1.10 e 2.1.13, che mettono in evidenza il ruolo rivestito in ambito lavorativo dalla popolazione occupata, si può notare come il 68% circa della popolazione in condizione lavorativa, risulti essere un "dipendente" o svolga lavori in posizione subordinata, il 18% svolga lavori in proprio, l' 8% svolga lavori come libero professionista ed il 4% svolga lavori come coadiuvante familiare.

Di particolare interesse per l'ambito è la buona percentuale, nel complesso, di lavoratori in proprio e di liberi professionisti, in quanto mette in evidenza, una particolare attitudine delle risorse umane dell'area, a svolgere attività di tipo imprenditoriale; aspetto questo che certamente rappresenta un punto di forza del territorio, soprattutto nell'ipotesi di sviluppo, all'interno dell'ambito, di nuove attività economiche legate in particolare alla valorizzazione del turismo, delle attività agricole e del commercio.

Per quanto riguarda invece il fenomeno della disoccupazione, i dati dei rispettivi centri per l'impiego, territorialmente competenti, mostrano nel complesso, una situazione che risulta essere più positiva di molti comuni limitrofi, in cui gli effetti della crisi del settore dell'auto, ha determinato maggiori ricadute negative sull'occupabilità della propria popolazione.

Il settore economico più interessato dalla disoccupazione, che ha determinato i maggiori effetti sull'ambito in esame, è stato senz'altro, come del resto per la gran parte dell'area metropolitana, il settore dell'industria, il quale ha determinato la perdita di occupazione a circa il 15% della popolazione in condizioni lavorative.

A tale riguardo è interessante notare, dall'analisi dei dati provenienti dai rispettivi centri per l'impiego, come negli anni è aumentato sensibilmente il numero dei soggetti iscritti nelle liste di collocamento e di mobilità; iscrizioni queste che hanno interessato in prevalenza i lavoratori provenienti, per l'appunto, dal settore dell'industria, seguito poi dal commercio, ed in ultimo, dal settore dei servizi.

In ogni caso, sia la particolare diversificazione economica dell'ambito, sia il fatto che molti dei soggetti interessati dalla perdita del lavoro, siano stati interessati da una serie di specifici programmi di formazione e orientamento professionale, hanno fatto sì, che all'interno dell'area, il fenomeno della disoccupazione fosse in qualche modo più

attenuato, e nel complesso meno rilevante, di molti comuni della seconda cintura torinese e dei dati medi registrati sul territorio della Provincia di Torino.

Dalla consultazione della tabella n.ro 2.1.14 e' interessante notare inoltre come le donne siano state interessate maggiormente dal fenomeno della disoccupazione; disoccupazione che nel caso delle donne raggiunge percentuali che risultano essere quasi doppie rispetto a quella degli uomini.

In effetti dalla consultazione dei dati messi a disposizione dai centro per l'impiego, emerge che le donne si attestano su percentuali di disponibilità a lavoro decisamente superiori rispetto a quella degli uomini, sino ad arrivare a percentuali prossime al 70 % . Valori questi che risultano essere particolarmente significativi anche e soprattutto se si considera che tale disponibilità non riguarda solamente donne adulte con un basso grado di istruzione, ma interessa anche donne istruite e di giovane età.

Tab. n.ro 2.1.8 Grado di istruzione della popolazione di Piobesi Torinese (Fonte Banca dati Demografica Evolutiva – Istat)

CODICE COMUNI	Grado di istruzione								Totale
	Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Alfabeti privi di titoli di studio			Analfabeti		
				Licenza di scuola elementare	Totale	Di cui in età di 65 anni e più	Totale	Di cui in età di 65 anni e più	
193 Piobesi Torinese	129	733	1089	844	227	58	11	7	3033

Tab. n.ro 2.1.9 Settore di occupazione della popolazione di Piobesi Torinese (Fonte Banca dati Demografica Evolutiva – Istat)

CODICE COMUNE	Attività economica						Totale
	Agricoltura	Industria	Commercio	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni, servizi alle imprese, noleggio	Altre attività	
193 Piobesi Torinese	122	714	195	66	141	235	1.473

Tab. n.ro 2.1.10 Posizione lavorativa occupata della popolazione di Piobesi Torinese (Fonte Banca dati Demografica Evolutiva – Istat)

CODICE COMUNI	Dipendente o in altra posizione subordinata	Indipendente					Totale
		Imprenditore e libero professionista	Lavoratore in proprio	Socio di cooperativa	Coadiuvant e familiare	Totale	
193 Piobesi Torinese	1.014	113	265	24	57	459	1.473

CODICE COMUNI	Grado di istruzione								Totale
	Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Alfabeti privi di titoli di studio			Analfabeti		
				Licenza di scuola elementare	Totale	Di cui in età di 65 anni e più	Totale	Di cui in età di 65 anni e più	
168 None	125	965	3042	1891		132	10	4	6037

Tab. n.ro 2.1.11 Grado di istruzione della popolazione di None (Fonte Banca dati Demografica Evolutiva – Istat)

CODICE COMUNE	Attività economica						Totale
	Agricoltura	Industria	Commercio	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni, servizi alle imprese, noleggio	Altre attività	
168 None	115	1.980	230	148	90	740	3.303

Tab. n.ro 2.1.12 Settore di occupazione della popolazione di None (Fonte Banca dati Demografica Evolutiva – Istat)

CODICE COMUNI	Dipendente o in altra posizione subordinata	Indipendente					Totale
		Imprenditore e libero professionista	Lavoratore in proprio	Socio di cooperativa	Coadiuvante familiare	Totale	
168 None	2.414	181	681		27		3.303

Tab. n.ro 2.1.13 Posizione lavorativa occupata dalla popolazione di None (Fonte Banca dati Demografica Evolutiva – Istat)

Tabella n.ro 2.1.14 Disponibilità al lavoro per comune None e Piobesi - Censimento 2001- (fonti Cpi 24 Moncalieri e Cpi

Disponibili al lavoro nel CPI di Moncalieri e Pinerolo per comune di residenza, genere e età - Stock 2004															
Donne															
	fasce d'età								Totale	titolo di studio					Totale
	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50 anni e oltre		nessuno	obbligo	qualifica	diploma	laurea	
Piobesi T.	1	8	9	8	9	8	2	6	51	0	32	1	15	3	51
None	4	23	24	24	27	19	19	21	161	1	89	10	54	7	161

Disponibili al lavoro nel CPI di Moncalieri e Pinerolo per comune di residenza, genere e età - Stock 2004															
Uomini															
	fasce d'età								Totale	titolo di studio					Totale
	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50 anni e oltre		nessuno	obbligo	qualifica	diploma	laurea	
Piobesi T.	3	2	3	1	3	2	0	1	15	2	8	0	5	0	15
None	8	13	11	21	9	13	3	19	97	2	68	3	22	2	97

Disponibili al lavoro nel CPI di Monvalieri e Pinerolo per comune di residenza, genere e età - Stock 2003															
Donne															
	fasce d'età								Totale	titolo di studio					Totale
	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50 anni e oltre		nessuno	obbligo	qualifica	diploma	laurea	
Piobesi T.	2	6	10	4	4	5	2	3	36	0	18	0	14	4	36
None	4	23	24	24	27	19	19	21	161	1	89	10	54	7	161

Disponibili al lavoro nel CPI di Moncalieri e Pinerolo per comune di residenza, genere e età - Stock 2003															
Uomini															
	fasce d'età								Totale	titolo di studio					Totale
	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50 anni e oltre		nessuno	obbligo	qualifica	diploma	laurea	
Piobesi T.	0	3	2	2	0	1	2	2	12	1	6	0	5	0	12
None	8	13	11	21	9	13	3	19	97	2	68	3	22	2	97

2.0 Principali problematiche socio assistenziali

Per quanto riguarda invece le problematiche socio assistenziali all'interno dell'area, il presente studio ha fatto preciso riferimento ai "Piani di zona" redatti dai rispettivi consorzi socio assistenziali, a cui aderiscono i due comuni dell'ambito: il consorzio Cisa, per il comune di None, ed il consorzio Cisa 12, per il comune di Piobesi Torinese.

La recente redazione dei due piani di zona, ha infatti permesso di far emergere, oltre ai fabbisogni socio-assistenziali del territorio, anche le numerose attività e servizi attuati su tale tematica, non solo dalle istituzioni pubbliche preposte, ma anche da associazioni ed enti di natura privata operanti sul territorio.

Un ruolo di particolare rilievo, lo rivestono senz'altro i due consorzi socio-assistenziali, i quali hanno messo a disposizione della comunità locale, una vasta gamma di servizi rivolti specificatamente alle persone con disagi ed alle famiglie con particolari difficoltà.

A tale proposito i due consorzi hanno attivato sul territorio, i seguenti servizi rivolti in particolare: a risolvere le problematiche dei minori e delle famiglie, a dare sostegno ed assistenza alle persone portatrici di handicap, a prevenire gli stati di dipendenza patologica da sostanze stupefacenti, a prevenire situazioni di esclusione sociale ed a dare sostegno ed assistenza agli anziani, soprattutto a quelli, a rischio di maggiore emarginazione ed abbandono sociale.

Il territorio in esame, seppur in linea di principio risulta essere nel complesso ben strutturato per poter fronteggiare le principali problematiche dell'area, sul lato pratico in realtà, risulta essere ancora piuttosto carente e non in grado di risolvere totalmente, le diverse situazioni in atto.

In ogni caso al momento, il quadro complessivo della situazione socio-assistenziale locale, non manifesta situazioni di particolare rilevanza, tali da determinare situazioni di allarme sociale.; tuttavia l'attuale condizione, non deve assolutamente sottovalutare i primi segnali di una nuova tendenza in atto, caratterizzata principalmente, come detto in precedenza, da un aumento progressivo della componente anziana nella popolazione, dall'incremento dei soggetti stranieri nella comunità locale e dall'innalzamento della percentuale di persone in stato di disoccupazione o mobilità.

A tale proposito i rispettivi piani di zona hanno programmano, nel breve e medio periodo, una serie di azioni ed interventi da attuare sul territorio, a prevenzione delle situazioni di disagio sociale attuali e future, che mettono in luce in effetti, i reali bisogni dell'area e stabiliscono le modalità operative attraverso le quali sarà possibile fronteggiare le varie problematiche sociali che si manifesteranno.

Di seguito si riportano pertanto, le principali criticità socio-assistenziali attese nell'ambito e le risposte strategiche che i rispettivi piani di zona intendono attuare; risposte strategiche che il presente programma condivide ed a cui vuole dare sostegno:

a) Carenze di strutture deputate a risolvere problemi socio-assistenziali.

A fronte dell'invecchiamento della popolazione e del moltiplicarsi dei bisogni legati alle situazioni di handicap, di povertà e d'immigrazione, il territorio in esame risulta essere particolarmente carente di strutture di assistenza e di promozione del miglioramento delle condizioni di qualità della vita, carenze queste che si traducono in un rischio di riduzione delle garanzie di accessibilità dei servizi da parte in particolare di quei soggetti che vivono una situazione di maggiore svantaggio sociale. A tale riguardo sarà necessario realizzare strutture e servizi che favoriscano una maggiore azione di assistenza, capaci inoltre di attuare efficaci azioni di prevenzione contro il disagio.

b) Ridotta pubblicizzazione dei servizi e delle opportunità sociali presenti sul territorio.

Il territorio risulta essere carente di una rete di servizi in grado di promuovere all'esterno la propria immagine in modo tale da favorire e promuovere vicinanza e accessibilità in base alle diverse esigenze. Sarà pertanto necessario che si realizzi una maggiore relazione tra organizzazioni, servizi e cittadini, in cui le informazioni siano rese accessibili a tutti, per potersi orientare in modo adeguato nella rete di risorse che il territorio offre. Sarà di particolar importanza l'istituzione di una rete di servizi, in grado di accogliere i cittadini e le imprese, capace di decodificare le loro domande, orientarli, costruendo azioni di accompagnamento e di monitoraggio.

c) Insufficiente cultura dell'accoglienza e dell'inclusione.

Il territorio risulta essere carente di una cultura e di strutture volte alla promozione dell'accoglienza e dell'inclusione sociale; tale aspetto dovrà pertanto essere valorizzato ed accompagnato da concrete scelte politiche e organizzative in grado di rendere possibile l'esercizio del diritto di cittadinanza anche per chi fa più fatica, o per quanti, per diversi motivi (genere, età, condizione fisica, economica, etnia di appartenenza) si trovano a vivere una particolare condizione di debolezza.

d) Carenza di strutture di aggregazione sociale.

L'utilizzazione del tempo libero rappresenta una delle principali occasioni per favorire una maggiore integrazione sociale. A tale riguardo si rileva che all'interno dell'ambito, vi sia una carente disponibilità di strutture e spazi di aggregazione sociale, accessibili alle persone disabili, ad anziani, dove poter svolgere attività ricreative, sportive, ludiche e culturali. Ciò limita dunque enormemente la possibilità di accedere ad opportunità di integrazione tra le persone, specie quelle con difficoltà o provenienti da nazionalità

straniere, con usi e culture differenti dalle nostre. Sarà pertanto necessario realizzare nell'area strutture che offrano la possibilità di svolgere attività inserite nel contesto sociale, che consentano il confronto con persone e situazioni reali e che permettano di sperimentare e consolidare le capacità anche relazionali apprese all'interno dei percorsi educativi strutturati.